

03.06.2025

La Polonia vira a destra

L'elezione del candidato del PiS Karol Nawrocki alla presidenza della Polonia potrebbe scatenare disordini interni e elezioni anticipate, oltre ad aggravare ulteriormente le tensioni con l'UE



Da Varsavia e Bruxelles Gabriele Lesser ed Eric Bonse

Il populista di destra Karol Nawrocki (42) sarà il nuovo presidente della Polonia. Per la terza volta consecutiva, i polacchi hanno votato un candidato antieuropeo e nazional-populista.

Nel ballottaggio di domenica, Nawrocki ha battuto di misura il sindaco liberale di sinistra di Varsavia Rafal Trzaskowski con circa 370.000 voti di vantaggio. Nel 2015 era stato Andrzej Duda, nel 2020 ancora Duda e ora Nawrocki. Entrambi i candidati erano sostenuti dal partito nazionalista Diritto e Giustizia (PiS), che dal 2015 al 2023 ha governato con la maggioranza assoluta al Sejm, la Camera dei deputati polacca, e dal 2023 è il principale partito di opposizione in Polonia.

Il risultato elettorale getta già ora un'ombra sul futuro: la società profondamente divisa, in cui oltre dieci milioni di persone hanno votato a favore dell'Europa e dei valori liberali e altrettanti a favore di una visione nazionalista, si dividerà ancora di più. Sul piano interno, è in gioco il futuro del governo di centro-sinistra. Poiché Nawrocki bloccherà molto probabilmente la sua politica con il suo veto, sembrano molto probabili elezioni anticipate prima della scadenza regolare nel 2027.

Se la situazione fosse stata inversa e Trzaskowski avesse vinto di misura, il PiS avrebbe probabilmente contestato il risultato elettorale e presentato ricorso alla Corte Suprema di Cassazione. A tal fine, il partito aveva già istituito nel 2018 la "Camera per il controllo straordinario e gli affari pubblici", composta esclusivamente da giudici vicini al PiS. Il PiS non ha contestato le elezioni parlamentari del 2023 solo perché le aveva vinte. Tuttavia, non avendo ottenuto la maggioranza di coalizione, Tusk ha potuto formare un governo con un'ampia coalizione quadripartita. In teoria, la Piattaforma dei Cittadini (PO) potrebbe ora tentare di far invalidare le elezioni presidenziali e chiedere nuove elezioni. Tuttavia, la richiesta sarebbe presentata alla nuova camera (PiS) della Corte Suprema di Cassazione, che dichiarerebbe le elezioni legittime e valide. Non riconoscere questa sentenza perché emessa da una camera incostituzionale composta da giudici del PiS non porterebbe alcun vantaggio alla PO e a Trzaskowski, ma probabilmente rafforzerebbe ulteriormente il PiS. La situazione è simile per l'intero sistema giudiziario polacco.

Tusk voleva ripristinare la democrazia, la separazione dei poteri e lo Stato di diritto in Polonia con Trzaskowski come presidente e partner al suo fianco. Decine di progetti di legge sono pronti nei cassetti. Ma ora, con Nawrocki come presidente, Tusk si trova di fronte alle macerie della sua politica. Senza la firma del presidente, nessuna legge può essere approvata. Anche la Corte costituzionale, composta esclusivamente da giudici vicini al PiS, può impedire l'approvazione delle leggi. Continuerà a collaborare con il presidente vicino al PiS e con il potente leader del partito Jaroslaw Kaczynski, boicottando la politica del governo di centro-sinistra polacco.

Dopo l'elezione di Tusk nel 2023, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva sbloccato senza esitazione miliardi di fondi UE che erano stati congelati a causa di problemi relativi allo Stato di diritto. Ora, però, le riforme promesse difficilmente potranno andare avanti, poiché Nawrocki può bloccarle. Ciò ripropone la questione dei pagamenti dell'UE. A Bruxelles si prevedono problemi anche in materia di politica energetica e migrazione. La Polonia rifiuta l'attuale riforma della politica in materia di asilo e migrazione; con Nawrocki, l'opposizione da Varsavia dovrebbe aumentare.

Anche i rapporti con gli Stati Uniti potrebbero ora diventare più difficili. Von der Leyen chiede maggiore indipendenza, ma Nawrocki vuole riavvicinare la Polonia all'America. È considerato un grande fan del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che ha sostenuto con tutte le sue forze la sua elezione.

I politici del governo si chiedono cosa sia andato storto nella campagna elettorale: perché così tanti giovani hanno votato per candidati di destra, in parte antisemiti? Perché la retorica anti-tedesca e anti-ucraina del PiS sta nuovamente prendendo piede? E perché domina la paura dell'immigrazione, anche se di fatto non rappresenta un problema? Sono tutti temi della destra polacca che suscitano forti emozioni nella società. Invece di rimanere fedeli al proprio programma e difendere con veemenza i propri valori, sia Trzaskowski e il suo staff elettorale che Tusk e il suo governo hanno guardato ai sondaggi e hanno ripreso la narrativa del PiS. Improvvisamente Trzaskowski ha voluto tagliare gli assegni familiari alle madri ucraine che non lavoravano in Polonia e non pagavano le tasse. Tusk e il suo governo hanno persino sospeso il diritto umano all'asilo e hanno gareggiato con Kaczyński per vedere chi diffondeva gli slogan più ostili all'immigrazione. Di conseguenza, i politici un tempo liberal-conservatori hanno perso la loro credibilità agli occhi di molti elettori. Se i liberali improvvisamente dicevano le stesse cose che prima diceva la destra, allora sarebbe stato meglio votare direttamente l'originale, avranno pensato in molti, e domenica hanno messo la croce accanto al nome di Nawrocki.

Ufficialmente, però, i leader europei si mostrano ottimisti: “Sono fiduciosa che l'UE continuerà la sua ottima cooperazione con la Polonia”, ha scritto lunedì la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen su X. Insieme renderemo la NATO “ancora più forte”, ha commentato il suo segretario generale Mark Rutte a Bruxelles. Ma in realtà Rutte e von der Leyen hanno motivo di preoccuparsi. Nawrocki rifiuta l'adesione dell'Ucraina alla NATO. Inoltre, è considerato un nazionalista che vuole mettere al suo posto l'UE. Le leggi polacche devono essere fatte a Varsavia, non a Bruxelles, sostiene. In questo modo si distanzia dal capo del governo polacco Donald Tusk, che, dopo aver lavorato per alcuni anni come presidente del Consiglio a Bruxelles, punta su una stretta collaborazione con l'UE. I socialdemocratici e i Verdi hanno già denunciato più volte questa situazione e messo in guardia da una svolta a destra. Ora la pressione della destra ha raggiunto anche la Polonia, con conseguenze potenzialmente di vasta portata per l'intera UE.